

LE PARABOLE NEL TESSUTO DEI VANGELI

La parabola è stata pronunciata dove l'evangelista la colloca o si trova lì per ragioni teologiche?

Se ci poniamo la domanda: il Vangelo è storico? La risposta è affermativa. Sì, il Vangelo è storico. Ma il Vangelo è solo storico? La risposta è negativa. Il Vangelo riporta dati storici, finalizzati, però, ad altro.

Chiarissima è l'affermazione della prima conclusione del Vangelo di Giovanni: «Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome» (Gv 20,30-31).

Gli evangelisti narrano fatti accaduti e parole dette da Gesù, non con l'obiettivo di proporre la biografia di Gesù, ma quei fatti e quelle parole che facciano scoprire al lettore la messianicità di Gesù e così il lettore possa credere in lui. È ovvio che i fatti non sono «puri»: in ogni racconto si trova sempre l'interpretazione del narratore.

CONTESTO REDAZIONALE

Il materiale che la tradizione orale della Chiesa nascente tramandava nella predicazione del *kyrigma* (annuncio a chi non è cristiano) o nell'approfondimento della *didaché* (catechesi a chi è già cristiano) venne in gran parte raccolto e organizzato dagli evangelisti in vario modo.

• **Un piccolo, ma significativo esempio** si può avere notando dove è collocato il *Padre nostro* da Matteo e da Luca. Il primo lo inserisce nel discorso della montagna, nel centro dei tre pilastri della spiritualità: elemosina - preghiera (*Padre nostro*) - digiuno (Mt 6,1-4.5-15.16-18). Luca lo ha isolato in Lc 11,2-5, in una sequenza più ampia che tocca il tema della preghiera (Lc 11,1-13).

Gli evangelisti, dunque, si sentono liberi di collocare il materiale dove meglio ritengono, secondo ciò che vogliono evidenziare. Diventa,

perciò, corretto chiedersi: perché gli evangelisti, in modo particolare i Sinottici (Matteo, Marco, Luca), hanno disposto le parabole in un certo modo dentro ai rispettivi Vangeli?

• **Ci sono parabole e similitudini** che i tre evangelisti collocano grosso modo allo stesso punto del racconto. Nella prima parte dell'apostolato pubblico di Gesù, i sinottici sono concordi nel dire che il Maestro ha espresso i suoi pensieri in parabole e similitudini. Gli apostoli, infatti, chiesero al Maestro perché parlasse in parabole e Gesù per tutta risposta disse: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole» (Mc 4,10-11; cfr. Lc 8,9-10; Matteo colloca questo dialogo più avanti: Mt 13,10-15). *C'è una distinzione, dunque, fin da subito. Altro è seguire Gesù come fanno i discepoli che, stando insieme al Maestro, riflettono, discutono, interrogano e vivono con lui. Altro è ascoltare Gesù e non condividere con lui la vita. Per questi ultimi le parabole sono importanti.*

COLLOCAZIONE STORICA

È importante sapere quali siano le prime parabole (cfr. il seminatore in Mt 13,3-8 // Mc 4,3-8 // Lc 8,5-8) o le prime similitudini (cfr. lo sposo in Mt 9,14-15 // Mc 2,18-20 // Lc 5,33-35). Tuttavia questo non serve a stabilire quali siano le prime parabole o similitudini che Gesù ha detto. Questa ingenuità è pericolosa, sotto il profilo storico. Se, infatti, dovessimo chiederci quando Gesù ha cacciato i venditori dal tempio – per Giovanni all'inizio dell'apostolato pubblico (Gv 2,13-22), per i Sinottici alla fine (Mt 21,12-17 // Mc 11,15-19 // Lc 19,45-48) – una risposta cronologicamente esatta non sapremmo darla, ma sappiamo per certo che questo gesto è accaduto: è stato uno dei perni dell'accusa a Gesù durante il processo al Sinedrio (Mt 26,61) e della beffa al Maestro crocifisso (Mt 27,40).

• **Per le parabole e le similitudini** vale la stessa considerazione. Sappiamo che sono state dette. Il momento storico esatto non sempre è chiaro. Tuttavia, constatare che queste parabole e similitudini si trovino agli inizi dei tre Sinottici significa capire come la Chiesa nascente avesse ritenuto di fondamentale importanza queste parabole e similitudini per comprendere, fin da subito, chi fosse Gesù e quanto fosse preziosa e operante la sua Parola.

• **Alcune parabole e similitudini** si trovano, invece, verso la fine dei Vangeli Sinottici, come accade per la parabola dei vignaioli omicidi (Mt 21,33-44 // Mc 12,1-11 // Lc 20,9-18). In questo caso la collocazione della parabola è sia storica sia teologica. Gesù ha pronunciato questa parabola proprio verso la fine del suo apostolato pubblico. La reazione degli ascoltatori, infatti, non è stata favorevole a Gesù: «Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano

di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta» (Mt 21,45-46). In seguito Giuda li faciliterà in questo.

La stessa considerazione storico-teologica si può fare per la similitudine del fico che preannuncia l'estate (Mt 24, 32-33 // Mc 13,28-29 // Lc 21,29-31). Gesù aveva ben chiaro che la sua morte e risurrezione erano vicine.

• **Altre parabole e similitudini** non sono riportate da tutti e tre i Sinottici. In modo particolare c'è un buon numero di questi racconti in Matteo e in Luca. In tal caso il materiale letterario testimonia l'esistenza di una fonte molto antica, precedente i Vangeli. Gli specialisti la chiamano fonte «Q» (dal tedesco *Quelle* = fonte). Ci sono parabole e similitudini, infine, che

appartengono a un solo evangelista. È il caso di Lc 15,11-32, la parabola del padre buono (o del figliol prodigo): Luca aveva bisogno di chiarire ai suoi fedeli di origine pagana l'assoluta bontà di Dio, realtà conosciuta dai cristiani di origine ebraica.



Matteo Evangelista, Eadfrith, Vangeli di Lindisfarne (ca. 698-721) Northumberland (Inghilterra)



Stefano Senaldi

NEL SOLCO DEL CUORE - Le parabole di Gesù

Paoline, Milano 2014 - pp. 120 - € 10,00

Riflessioni sulle parabole di Gesù, senza alcuna pretesa di esaustività, che offrono un'introduzione pratica per accompagnare il lettore a gustare questo materiale letterario presente nei primi tre Vangeli, e meditazioni spirituali, basate sulla parola di Dio, che aiutano a entrare nella mentalità di Gesù.

Scrive nella premessa l'autore: «Questi commenti ai vari brani evangelici possano aiutarti a crescere nella fede e nella conoscenza del messaggio che

Gesù ci ha comunicato e che gli evangelisti hanno preservato per noi, sapendo che le sue parabole sono inviti aperti che attendono da noi una risposta».

Un contributo semplice affinché la frequentazione delle Scritture diventi un'attività quotidiana tra i credenti, così come lo è la preghiera.